Anno XXVI — Giovedì 22 Dicembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 305

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Politica di Natale

L'approssimarsi delle feste natalizie mette sempre una sosta nella vita politica. I Parlamenti si chiudono perchè deputati e senatori vogliono recarsi a godere il Natale in seno alle loro famiglie, e anche i ministri intendono di passare alcuni giorni lontani dai pubblici affari.

In parecchi stati d'Europa le Camere entrano nelle brevi vacanze sotto auspici non tanto promettenti.

In Austria il co. Taaffe approfitterà della chiusura per tentare nuove trattative con la vecchia maggioranza, onde tirare avanti con la sdruscita baracca il meno male che sia possibile; in Germania il Governo è contento di poter respirare un po' più liberamente, non sentendosi più rintronare gli orecchi con le continue geremiadi contro il progetto militare e con lo scandolo dei fucili Loewe, che, sebbene provocato dagli antisemiti, minaccia ora di allargarsi anche su altri campi; in Francia c'è il Panama «il re degli scandali» cui il Natale concederà breve tregua.

Come si vede, in Europa, ci sono dappertutto o dissidi o scandali.

In casa nostra i nuvoloni si sono ritirati sull'orizzonte e non ritorneranno ad oscurare il cielo parlamentare che dopo la metà di gennaio.

Il ministero ha voluto che la Camera gli anticipi gli auguri di Natale e Capo d'anno con un voto di fiducia, e la Camera senza farsi troppo pregare ha soddisfatto ai desiderii ministeriali.

In seguito la Camera non sarà forse tanto docile, ma frattanto il ministero potrà andare tranquillo a mangiarsi il capitone e il torrone, e l'on. Grimaldi potrà usufruire degli ozi di Natale per preparare la sua esposizione finanziaria.

I bilanci furono discussi e approvati quasi tutti; la prolungazione dell'esercizio provvisorio dei due che ancora rimangono da discutere non porta incaglio all'andamento della pubblica amministrazione, ed è anzi da lodarsi il ministro Grimaldi per aver rimandato l'esposizione finanziaria, offrendo per tal modo alla Camera la possibilità di ascoltarla con tutta pacatezza e serietà, senza che i deputati stiano sempre con l'orologio in mano per paura di perdere il treno.

Il Senato, dopo aver fatto capire il suo pensiero al Governo senza reticenze, è ritornato alla calma abituale e s'immerse nella discussione dei bilanci, non mancando parecchi senatori di fare qua e là delle assennate osservazioni.

Nel breve conflitto senatorio-ministeriale l'Alto Consesso fece chiaramente comprendere, che dal momento che si ritiene utile la sua esistenza, non è dignitoso che la nomina dei suoi componenti venga fatta a casaccio, dovresi perciò stabilire un modo speciale di elezione. La riforma del Senato che a taluni pareva un postulato radicale, è ora posta sul tavolo dallo stesso partito conservatore.

In Italia, perciò, a differenza degli altri stati, Natale giunge, almeno provvisoriamente, paciere.

C'era per aria un *Panamino*, a proposito del progetto della proroga di tre mesi da concedersi alle banche d'emissione.

L'on. Colajanni fece l'altro ieri alla Camera una carica a fondo in ispecialità contro la Banca Romana; ma i ministri passati e presenti sorsero in difesa della bersagliata Banca e la Camera diede loro ragione.

Anche il *Panamino*, dunque, è sfumato e nulla vi rimane più d'emozionante.

L'Idilio di Natale riescirà completamente, dovunque, dall'Alpi al Lilibeo non si farà che esclamare: pace e gioja!

Il 1893 in cui scade il centenario più terribile della rivoluzione francese, che mette la pelle d'oca a tutti gli adoratori del *diritto divino* — continuerà ad essere propizio all'entente cordiale fra Camera e Ministero, e sarà soprattutto fecondo di bene per la Nazione?

Auguriamo di poter rispondere affermativamente alla seconda ipotesi.

Fert

La nuova corazzata «Saint-Bon»

Sullo scalo dello storico arsenale di Venezia, dove già furono costruite la *Morosini* e la *Sicilia* si è cominciato a mettere a posto le «taccate» per impostarvi la nuova grande corazzata *Ammiraglio Saint-Bon.*

Ecco le principali dimensioni di questa nave:

Lunghezza fra le paratie metri 105.—
Larghezza fuori corazza » 21.12
Immersione a poppa » 7.55
» a prora » 7.55

Dislocamento in carico completo tonn. 9802, forza dell'apparato motore a tirare forzato cav. ind. 13,500 coi quali si otterrà facilmente la velocità di 18 miglia all'ora; e la forza di 9 mila cav. ind. a tirare naturale, colla quale si avrà una velocità in navigazione ordinaria di 16 miglia.

Carico di carbone tonn. 600 come dotazione normale e 1000 quella straordin.

Da poppa a prora avrà un ponte corazzato continuo, che varierà in grossezza dai 40 aoni 80 millimetri.

Al centro della coperta si eleverà la cittadella corazzata, le di cui estremità a poppa e prora terminano nelle due torri corazzate, ognuna delle quali conterrà due cannoni da mill. 254.

Nella cittadella centrale saranno collocati otto cannoni da 152 millimetri, 4 da 125 mill. sul cielo di essa, nonchè altri 4 sui lati delle torri esternamente, 4 da 57 mill., due sul cielo della stessa cittadella e due sulle coffe militari, infine, mitragliere, ecc., un totale di 36 bocche da fuoco, non contando le mitragliere, fra le quali vi sono 16 cannoni a tiro rapido, del calibro da 120 a 153 mill.

La nave è corazzata con lastre di differente grossezza, tanto al galleggiamento da poppa a prua, come trasversalmente e così pure alla cittadella.

Le grossezze variano da 250 millimetri a 100 millimetri.

Oltre alle artiglierie già dette, 5 tubi di lancio saranno sistemati.

Le macchine principali saranno due a triplice espansione, e dodici caldaie circolari ad una fronte, con 3 fornaci ognuna alla pressione effettiva di 10 atmosfere.

La bandiera italiana bruciata da operai americani

I giornali di New-York, arrivati in questi giorni, recano che a Falleville regna grande eccitamento derivante dal fatto che una bandiera italiana venne crivellata di palle, strappata dalla sua asta e quindi bruciata dai minatori.

Falleville è un ammasso di casupole che trovasi sulle sponde del Adrondacks. Vi si sta costruendo una ferrovia alla quale lavorano molti operai per la maggior parte italiani.

Gli italiani pensarono di mettere sul loro accampamento una bandiera italiana. Ciò dispiacque agli americani i quali, dopo aver tenuto consiglio fra loro, si recarono al campo italiano domandando che la bandiera italiana venisse levata via di là o che almeno si mettesse al di sopra di essa una bandiera americana.

Rifiutaronsi energicamente di ottemperare a quell'invito gli italiani ed allora gli americani servendosi di fucili e pistole, fecero piovere una grandine di palle sul nostro vessillo tricolore, quindi un americano arrampicatosi sulla cima del palo strappò via la bandiera che fu poi bruciata in mezzo a grida di trionfo degli operai americani.

Allora gli italiani fecero fuoco su di loro ferendone buon numero.

Ora essi sono decisi di inalberare un'altra bandiera italiana sul loro accampamento come gli americani sono decisi dal canto loro a strapparla come fecero con la prima. Regna quindi dappertutto immensa agitazione e si credono possibili ed imminenti sanguinosi conflitti.

LE VITTIME DEL BRASILE

Scrivono da Bruxelles 17:

Non è la prima volta che da parte del governo brasiliano vedesi annunziata la tratta in Europa di masse di cittadini ed operai per trasferirli a colonizzare quelle piaggie.

I frequenti inviti vociati con tutte le frasi e promesse più sonore e maggiormente seducenti, nascondono la realtà, che è ben lontana dal fatto. I coltivatori in ispecie furono ammaestrati dalle sofferenze da essi patite quando furono colà, e da quelle apprese dai loro disgraziati compagni. E malgrado i cattivi risultati ottenuti da quel governo e dagli incettatori di *schiavi bianchi*, non si smise dalla triste impresa e proseguissi a sfidare lo sdegno dell'umanità della civilizzazione.

Si constatò che la *Compagnia Metropolitana* strinse impegno di trasportare al Brasile un *milione* fra coloni e giornalieri europei, nella proporzione non minore di centomila per anno, cominciando dal gennaio prossimo.

Non conosciamo ancora quali siano le condizioni proficue fatte credere ai troppo facili illusi onde abbandonino, su bugiarde speranze, una patria certa per una interamente ignota; ma piangiamo sulla loro partenza, sebbene abbiamo a lusingarci che all'invito ben pochi rispondano.

---

14 APPENDICE

DOVERE!

Era un angelo che avea abbandonata questa terra di dolori e di lagrime....

Quante non ne furono sparse, e quanti dolori non si riaprirono con quella nuova ferita. La catastrofe improvvisa aumentava lo strazio: trovarsi là in pochi istanti separate da quel loro amore, col ricordo di quelle ultime parole, che pareano ancor risonanti nell'orecchio, di quegli ultimi sguardi così pietosi, così pieni di affetto, e non possederne che la spoglia esanime, era dolore da impazzirne! Dina avrebbe data anche la sua, anche la vita della seconda figliuola, pur di ricongiungersi a quella sua benedetta. E non aver un cuore dove versare quei dolori!

Lucia era disperata quanto l'era Dina. In quei primi momenti di ambascia non sapevano che cosa facessero; s'erano disgiunte, s'erano allontanate l'una dall'altra; — l'irrompere del dolore non avea permesso che riflettessero: seguivano cieche il predominio di quei strazii, che le rendeva fin incoscienti, perchè ciascheduna fdi quelle due anime sentiva i triboli del proprio cordoglio. Quando i loro occhi si scontrarono, quando ricordaronsi che si eran chiamate sorelle, proprio per quella sola tenerezza che le avvinceva a Maria, allora gettate al collo l'una dell'altra, poterono commescere assieme i sospiri, le lagrime, i lunghi lamenti. Era il dolore che consolava il dolore.

Ambedue la composero nella bara, cosparsa di fiori... non vollero che fosse tocca da alcuno... solo alle loro mani stimarono lecito di poter compiere quegli ultimi pietosi uffici alla loro povera perduta.

Quanta mestizia, e quanta fredda solitudine! qual vuoto senza quella bimba!.. E da Napoli nemmeno una parola...

Pochi giorni dopo quella disavventura, Peppe bussava alla porta di Dina; l'ultima sciagura che colmava la misura delle infelicità di quella donna l'avea fatto vincere ogni ritegno. Immaginando la lotta di affanni trascorsa nelle vicende di quella vita tanto pericolosa negli ultimi anni, le pene, i patimenti delle privazioni di una esistenza trascinata forse fra gli stenti, aggiungendovi allora gli strazi del cuore, quelli dell'amor materno per quell'ultima perdita, non trovò pace finchè non ebbe risoluto di visitarla.

Non le avea mai parlato; ma ne conosceva i sentimenti: non s'era mai fatto vivo con una riga dopo l'abbandono, ma una voce interna gli diceva; tu devi rivederla, devi almeno dirgli che la compiangi.

Appena entrato le si trovò di fronte, e;
— Sarà concesso a un vecchio amico di poterle dire che anch'egli condivide le sue pene, che ne soffre, che le ha sentite nel passato e nel presente, come se fossero sue? Ancorchè sia troppa la sua audacia, potrà esserne perdonato sul riflesso, che un sentimento di vero dolore io muove a questo passo?

Quelle interrogazioni, senza una qualsiasi altra frase d'esordio, senza un saluto, così precise nella significazione dei sentimenti di Peppe, s'imposero da se: tutto il passato d'amore, di sagrifici, di speranze ridestossi in un tratto nella mente di Dina; tutta una vita di pene e di dolori che dovea aver sofferti fin a quel di fu indovinata; tutta la delicatezza de' suoi affetti compresa: stendendogli la mano, gli rispose:

— Cuor generoso! a chi t'ha dati strazi e martiri, tu porti in ricambio amicizia e conforti? e puoi temere di non essere perdonato?

E volle le si assidesse vicino; e in un'inesauribile colloquio commisto alle lagrime, gli fece la narrazione di tutta quella serie di patimenti, che aveano resa una parte della sua vita tanto sventurata. Nel congedarsi Peppe le domandò:

— Potrò ripassar talvolta?

— Sarai considerato sempre per un amico — rispose Dina.

Credeva di aver riacquistata la pace; gli pareva di aver l'anima più tranquilla, più soddisfatto, come da tanto tempo gli era stato negato di sentirsela, eppure quella quiete, quella compiacenza non era che la calma, nunzia della vicina tempesta. Anche Dina, vinta la prima sorpresa trovò che il suo cuore era meno triste: le confidenze l'aveano sollevato; — il dolore immenso restava sempre vivo, ma... una dolcezza non provata mai le serpeggiava per le vene, un cumulo di pensieri nuovi le andavano dall'anima al cuore. La bragia semispenta deposto il sottil involucro di ceneri che l'ascondeva, tornava vivida, calorosa a splender del suo vecchio fulgore.

Peppe non era un tipo di elegante finezza. Dina avvicinandolo per la prima volta, s'era avvista che gli mancavano le delicatezze dell'uomo, che d'abitudine vive in un continuo contatto colla più eletta società; ma in compenso di quella rude apparenza, quanto franca efficacia nella parola, nel pensiero, che correva diritto al suo fine! quanta dissomiglianza dal concetto, che le lettere ricevute in un altro tempo le aveano fatto trasparire! quanto delicato riserbo nelle frasi, qual misura nell'espressione degli affetti, come indovinate le angoscie, le pene, gli sconforti! quanto sentimento nella vita del cuore e della famiglia! Mentre ricordava commossa la serie di queste impressioni del morale, come glielo ridipingeva bello la memoria!

(Continua)

Dove più tenteranno di sparpagliarsi questi incettatori di *carne umana*, sarà nel Belgio, ove quel saggio governo non preveda e provveda. Il Belgio però ha il nuovo regno del Congo dove i belgi sono accolti e trattati bene assai e trovansi tutti fra connazionali.

Gli importatori dove potrebbero tentare con qualche successo la loro abbominevole impresa, si è in Germania, Austria, Francia, Italia e Russia.

In Inghilterra ed in Olanda non avvi messe a raccogliere — gli Inglesi prediligono le loro colonie, e gli Irlandesi vanno agli Stati Uniti. Gli olandesi emigrano non volentieri ed hanno le colonie a Giava e Sumatra, dove sono preceduti da amici ed interessi secolari ben certi.

La Francia si adopererà perchè la sua popolazione non si lasci sedurre pel Brasile: or saranno circa dieci anni, nell'ultima campagna d'*embauchage*, il governo francese mostrò la conveniente energia per far cessare quella lugubre propaganda, e certo anche adesso non sarà indifferente.

La legislazione germanica è, al proposito, severa, e non transige coi tranelli.

La Russia chiuse i suoi accessi ai monopolizzatori della tratta. I soli Ebrei potrebbero partire, senonchè il loro grande padrone — il barone Hirsch — ben si guarda dal permettere di adire dove regna il potente *Florian*.

In Austria, il governo non adopera quelle misure necessarie ad impedire l'incettamento pel Brasile, ma non perciò è meno oculante e vigile la sorveglianza privata, ed in ispecie del clero e dei corpi comunali di campagna.

In Italia, forse il contingente potrebbe essere più numeroso. Ma qui il Brasile non spiega intenso ed operoso sforzo per l'accoglienza degli italiani, abbastanza già numerosi, ed in antagonismo coll'elemento indigeno. Si aggiunga che gli emigranti verrebbero addentrati assai in quello Stato, e portati molto lontani dal mare, facendo loro perdere ogni speranza di riscontrare dei Europei.

La Svezia e la Norvegia sono poco popolate ed inefficaci alle mire degli incettatori.

La situazione è grave e grave assai. Noi non ci dilungheremo a descrivere la straziante sorte che toccherebbe ai sedotti per le spiaggie brasiliane, ed apprendano dalle innumerevoli vittime che irriflettivamente vi perdettero vita ed averi.

I governi poi, tutori di tanti idioti e privi di intelligenza e di discernimento, suppliscano alla loro ignoranza, e provvedano alla conservazione di tante miserabili famiglie.

Anche di recente furono, nel porto di Genova, bastimenti con centinaia di miseri reduci dal Brasile (essendone morti molti per viaggio), cui la carità pubblica dovette salvare dalla disperazione e dalla morte più straziante.

I prodotti italiani in Bulgaria

In un rapporto pervenuto da Sofia al Ministero degli esteri, affermasi che fino a tanto che i prodotti bulgari non saranno istruiti e si decideranno a cambiare metodi, il commercio italiano avrà campo di smerciare in Bulgaria il suo riso e i suoi vini meridionali per taglio e rinforzo.

Un altro articolo che l'Italia può con beneficio importare in Bulgaria è il seme dei bachi da seta.

L'industria dei bachi da seta, or sono una dozzina di anni, faceva la prosperità d'una buona parte di agricoltori bulgari, ed i prodotti si esportavano in discreta quantità. Ma dopo che una forte malattia distrusse la maggior parte dei bachi, l'industria decadde d'improvviso.

Nel 1889 la Bulgaria produsse appena kg. 165,000 di bozzoli, il cui rendimento in seta fu scarsissimo.

Un articolo a cui il commercio italiano dovrebbe rivolgere lo sguardo per le esportazioni in Bulgaria è pure quello delle pelli crude.

L'ultimo figlio di Rostopchine

A Pietroburgo è morto in uno degli scorsi giorni il conte Andrea Rostopchine, ultimo dei figli del generale Fedor Rostopchine, governatore di Mosca nel 1812, rimasto celebre nella storia per avere organizzato l'incendio di quella città, affine di cacciarne Napoleone I e l'armata francese, ed averne dato esso stesso il segnale coll'appressare una torcia accesa alle cortine nella stanza da letto della magnifica dimora che possedeva in quella antica capitale dello czar.

Il conte Andrea Rostopchine, ora defunto all'età di ottant'anni, vide appunto la luce, quasi contemporaneamente allo storico incendio. Egli era fratello della contessa di Ségur, maritata al generale conte di Ségur, letterata di gran fama, e scrittrice di opere apprezzatissime per la educazione della gioventù. Lascia due figlie, una delle quali maritata al conte Tornielli ambasciatore d'Italia a Londra, mentre ereditieri del nome Rostopchine, sono due suoi nipoti, ufficiali nell'armata russa.

Emin Pascià non è morto

La *National Zeitung* dice che, secondo informazioni in data del 20 scorso, fornite dallo stesso capo che lo scortò dall'Albert Nyanza sino al Ugarrowwa, Emin pascià non è morto, bensì egli è in viaggio diretto al Congo, cui offrirebbe i propri servigi. Egli segue la stessa via tenuta da Stanley nel 1888.

Oh la miseria!

Nella città di Amiens ebbe luogo una spaventevole tragedia domestica.

Una famiglia composta di sei persone, che si trovava nella più squallida miseria e doveva essere espulsa dal suo alloggio per mancato pagamento dell'affitto, tentò di asfissiarsi.

Il padre, la madre e due figli sono morti; gli altri due poterono essere salvati.

La produzione dell'oro e dell'argento

Poichè una speciale conferenza si sta occupando a Bruxelles intorno alla circolazione dell'oro e dell'argento, non sarà inopportuno conoscerne anche la produzione.

Una rivista francese, *Gli annali delle Miniere*, compilata col corredo di varie statistiche ufficiali per la produzione dell'oro e dell'argento in tutto il mondo, informa che annualmente vengono prodotte 206 tonnellate d'oro e 1477 d'argento. Questa quantità rappresenta un valore di lire 658,000,000 per l'oro e di 934,000,000 per l'argento.

Le Nazioni che produssero maggior quantità d'oro nello scorso anno furono: gli Stati Uniti per oltre 150 milioni, l'Australia per 125 milioni, la Russia per oltre 100 milioni; le Repubbliche Sud africane per oltre 50 milioni; le possessioni inglesi in Asia ed Africa per 30 milioni, la China per 25 milioni, la Nuova Zelanda per 15 milioni.

La produzione media annuale della Francia, Guiana, Germania Ungheria, Chili, Messico, Venezuela, Guiana inglese e Canadà oscilla fra i 5 ed i 6 milioni.

Le contrade che producono maggior quantità d'argento sono: gli Stati Uniti per 475 milioni, il Messico per 250 milioni, la Bolivia per 80 milioni, la Germania per 60 milioni, il Chilì per 15 milioni, Spagna e Francia per 12 milioni ciascuna; l'America centrale e la Guiana inglese pure per 12 milioni e la China per un 10 milioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 21 dicembre

Senato del Regno

Pres. Farini

Si apre la seduta alle 2.30 e riprendesi il bilancio dell'interno.

Cavalletto loda il nuovo codice sanitario, quantunque abbia incontrato delle difficoltà e imponga qualche spesa ai comuni; insiste perchè i sussidi ai danneggiati politici vengano distribuiti con oculatezza.

Parlano su questioni diverse e specialmente sul nuovo codice sanitario vari altri senatori.

Si approvano quindi tutti i capitoli e l'intero bilancio.

Si approva senza discussione il disegno di legge sulla leva di mare pei nati nel 1872, e quindi si discute il progetto per la convalidazione del decreto che approva la nuova ripartizione dei fondi autorizzati dalle precedenti leggi per la costruzione delle opere idrauliche legislative.

Dopo discussione il progetto viene approvato ed approvasi pure l'altro relativo ai tabacchi.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Si apre la seduta al tocco.

Dopo estratte a sorte le commissioni per presentare al Re gli auguri di capo d'anno e per i funerali di Vittorio Emanuele, si riprende il bilancio dei lavori pubblici.

Dopo varie raccomandazioni sono approvati tutti i capitoli e lo stanziamento complessivo nella somma di l. 95,825,165,91

Senza discussione approvansi il progetto di convenzione commerciale colla Rumania; la proroga al 31 dicembre 1893 dell'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria; e con brevi osservazioni la proroga al 30 giugno 1893 dell'accordo commerciale provvisorio colla Spagna.

Si discute quindi il progetto per la proroga dei termini assegnati dalla legge del 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Dopo discussione approvasi l'articolo unico del progetto.

Levasi la seduta alle 7.

VARIAZIONI, TRILLI, GRUPPETTI

PER LE SIGNORE.

Negli occhi.

Stanno seduti tutti e due sul divano; tengono le mani unite, strettamente unite, e gli occhi fisi ne gli occhi. Quale incanto sprigionasi mai da quelle sue pupille azzurre, da quelle sue iridi scintillanti? Quale dolcezza, quale languore, quale fascino emana collo sguardo, che ella si sente scossa fino al profondo dell'anima, e lui diventa pallido? *Negli occhi*. Tutta la poesia della giovinezza, tutte le delicatezze dei sogni, tutti i raggi delle speranze, si fondono, brillano, le balenano negli occhi adorati. Gli occhi hanno le palpebre vellutate, le ciglia lunghe, le sopracciglia nere e sottili, tremano allo sguardo che vi si pianta dentro, che vi si immerge, che vi palpita, tremano, perchè quello sguardo è una lunga carezza, quello sguardo è un sorriso, quello sguardo è un bacio. Essi comprendono tutto indovinano, intuiscono tutto, si chinano commossi, si allargano spaventati, s'imbevono di pianto, si indorano di splendore. Quanta gioia riluce negli occhi suoi, perchè gli occhi di lei, sorridono! Quanta tristezza si diffonde negli occhi neri di lei, perchè in quelle dolci stelle azzurre, passa la nuvola bigia del dubbio! Parlano mai le labbra, in quei momenti? Dimmelo tu!

Nerea Bianca.

—

Segue.

Gli ha scritti un innamorato, e me li dà un bambino. Un bambino coi capegli lunghi, castagni, arricciati sulla fronte e sulle tempie bianche. Pubblicameli, dice ridendo, mio Gingillino!

Il sonetto, appunto perchè d'un innamorato, lo offro alla graziosa Nerea Bianca

Sogna ne l'occhi tuoi l'anima mia
meravigliosi e nuovi incantamenti
come per arti occulte di magia
o per filtri di strane erbe possenti

Sogna, rapita al dolce lume, o pia,
le serene d'aprile albe ridenti
a un picciol tempio, ove tu siedi Iddia
de' desiderî miei soli credenti.

Mistico 'l tempio slanciasi da un nimbo
folto di fiori verso l'ampio cielo
ove al sole risplendon le chimere;

e amor sorride, sacerdote bimbo
quando la breve nicchia d'asfodelo
resta deserta per le mie preghiere.

Freddure.

Un irlandese, avendo comprato la testa d'una pecora, si era recato da un amico per intender come cucinarla; al ritorno, andava ripetendo, per non dimenticarla, la formola, e teneva il pezzo sotto al braccio. Un cane intanto glielo addentò, e se ne fuggì. L'irlandese allora gli gridò: ebbene, sciocco, sciocchissimo, cosa ne farai tu adesso, se non sai come cucinarla?

Etimologia della parola.

Gentiluomini. E' proprio sfortunato quel signore di Bonald, allorchè, dipartendosi dalla sua metafisica, vuole esporre fatti o giudicarne, nel far che non si degna mai di tenere conto delle cognizioni storiche.

Gentiluomini, vuole egli persuaderci, significa *gentis homines*, uomini della nazione, uomini destinati a servire lo Stato. E su questa sua etimologia egli appoggia una morale teorica, giusta e lodevole, ma cade l'appoggio, perchè cade l'etimologia ch'egli assegna.

Geus nel più classico significato, denota famiglia, stirpe, schiatta. Le famiglie più illustri e potenti di Roma, si designavano col nome di *gentes*, famiglie per eccellenza.

Gentilis significa ciò che appartiene a una *gens*, o famiglia di quelle prime. *Homo gentilis* vuol dunque semplicemente dire, uomo di famiglia, uomo di nascita distinta. Stando all'uso generale di tutti gli scrittori classici, non si può assegnare a quella parola, nessun'altra etimologia.

Lettera aperta.

A *Monsieur Rouge* rispondo volentierissimo, contento di poterle dare la spiegazione che desidera. Eccola:

La prima moglie di Socrate fu Xantippa, che come tutti sanno, ha somministrato a quel filosofo, ogni modo di esercitare la sua pazienza. La seconda fu la piccola figlia d'Aristide. Egli visse contemporaneamente con entrambe; ecco in quale occasione sposò l'ultima.

La peste aveva fatto in Atene grandi stragi, specialmente nel sesso maschile: di quell'orribile malattia erano morti moltissimi uomini, o per dir più chiaro, una spaventevole quantità. Molti di quelli rimasti vivi, presero due mogli, all'oggetto di evitare gli orrori di un celibato forzato a cui erano condannate le donne. Socrate fu nel numero di quelli che per generosità operarono così. Questa è almeno l'opinione di quei storici che sembrano più degni di fede.

—

Posta minima.

(Viola mammola). Nei salotti intiepiditi dalle stufe, o dai grandi bracieri profumati, negli alti vasi smaltati, nei calici di alabastro, di porcellana, di cristallo, azzurre, folte, fresche vedo le viole mammole. Non sono quelle che morivano ardenti sotto la mantellina scura, ma fanno ricordare quelle, e fanno piegar la testa. Esse avvizziscono ogni giorno, ogni giorno perdono la bellezza. Addio. Mandami anche tu un pensiero per la mia rubrica. Tu che scrivi sì bene, con tanta profondità di intelligenza, con tanta ricchezza di immagini!......

(Gloria, Verona). Bah, che giocchetello! Farebbe ridere i comignoli, per dirla con una frase delle *Vergini*, di Marco Praga. Io che non sono un comignolo, pur troppo! ti prego di smettere. Tornerà conto al piccolo pubblicista.

(A, mondaccio!) Che razza di pseudonimi pigliate voi? Ma che il mondo sia un mondaccio, lo sappiamo da un pezzo.

Gingillino.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 22 dicembre 1892

	21 dicembre						22 dicembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	6	8.3	4.5	7.4	2.9	5	3.4	2.2
Pressione atmosferica	753	752.2	752				751	
Provenienza dei cirri							N	
Acqua caduta nelle 24 (?)								
Stato del cielo	Vario							

NOTE. Vario Nebbioso.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole		Luna		
leva ore di Roma	7 40	leva ore	10.21 m.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 23°27' 1"
Passa al meridiano »	11.56.56	tramonta ore	7.5 s.	
Tramonta ore »	4.11	età giorni	3.2	
Fenomeni		Fase		

Il congedo degl'impiegati dell'Intendenza di Finanza dal comm. Dabalà.

Il commen. Marco Dabalà, che testè venne messo a riposo in seguito a sua domanda, ottenne in quest'occasione la commenda dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Gl'impiegati dell'Intendenza volendo dimostrare il loro rispetto e il loro sincero affetto all'egregio ed amato capo, decisero di fargli omaggio delle insegne della commenda e di presentargli un indirizzo.

La modesta e commovente solennità ebbe luogo ieri presso l'Intendenza di Finanza.

Tutti gl'impiegati si recarono nell'ufficio del comm. Dabalà che li ricevette con la solita cortesia.

Quindi, presentandogli le insegne dell'ordine, il primo segretario f. f. di Intendente sig. Carlo Magnico, lesse il seguente indirizzo:

Il separarsi da una famiglia — nella quale si è vissuto oltre mezzo secolo, la più bella e più attiva parte dell'esistenza, conformandovi giorno per giorno carattere, maniere, pensieri, sentimenti ed affetti; nella quale si è sperato e creduto; si è gioito e sofferto; si è cercato un compenso alle fatiche; ambito un premio alla devozione, al sacrifizio; saputo obbedire, imparato a comandare — è certamente, e sarebbe vana ostentazione il negarlo, un profondo dolore, per quanto possa esser sentito il desiderio di quiete, il bisogno di riposo, il rispetto all'impero d'una legge.

Quando peraltro, rivolgendosi dall'uscita e riguardando attraverso il lungo ordine degli anni trascorsi, ricordando gli atti e le vicende della vita, non si vede sorgere ombra, che accenni ad accuse; non si ode voce che rimproveri voluti errori, volute ingiustizie; quando si può dire a sè stesso: « In ogni occasione lieta o triste, soddisfacente od incresciosa, io ho sempre fatto il mio dovere, tutto e niente altro che il mio dovere; inflessibilmente, ma lealmente; senza compiacenti debolezze, ma senza astiosi rigori »: quando sulla bandiera, che si ripiega e si appende alla parete del nuovo ritiro, non vi è macchia che ne offenda la illibatezza, oh! allora, tanto più di fronte alla dilagante corruzione dei tempi scettici, cinici, si ha nella propria coscienza il più efficace, il più possente conforto al dolore del distacco, al dolore per la dimessa ufficiale autorità.

Ora, se Ella, illustre Signore, non può a meno di sentirsi afflitto da un tale cordoglio, ha pur diritto di provare un così bello, così dolce, così nobile refrigerio: e noi, che sappiamo come fu esemplare la sua lunga carriera; noi, che per tanto volgere d'anni siamo stati testimoni dell'irreprensibile di Lei condotta come Capo dirigente di tutti gli uffici finanziari della Provincia, affollandoci oggi mesti, commossi, riverenti alla soglia, che Ella sta per varcare lasciandoci, tale suo diritto affermiamo solennemente con unanime atto di ossequioso plauso.

E intanto la preghiamo, egregio Superiore, di gradire il presente della Croce di Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro: decorazione della quale, oltre alle altre già elargitele, S. M. il Nostro Augusto Sovrano si è compiaciuto di insignirla, in attestazione delle benemerenze di Lei per i sagaci, specchiati, proficui e zelanti servizi resi all'Amministrazione dello Stato.

E con sì bell'astro d'onore, emblema e simbolo della sua vita, della sua fedeltà di pubblico funzionario, gradisca, illustre Commendatore, il più affettuoso saluto del nostro cuore; accolga i voti più sinceri, perchè la preziosa di Lei esistenza, sottratta oramai ai gravosi impegni della carica, trascorra serena, tranquilla, prospera, felice fra i suoi cari figli e nipoti con la coscienza del proprio merito e nel costante ricordo della nostra memore devozione.

Il comm. Dabalà ascoltò la lettura profondamente commosso.

Rispose con parole affettuose e gentilissime, ringraziando; si congedò quindi dagl'impiegati.

—

Questa bella dimostrazione che gl'impiegati dell'Intendenza fecero al comm. Dabalà, tornerà gradita ai numerosi amici ch'egli tiene nella nostra città, poichè per la sua lunga dimora fra noi egli può essere considerato quale concittadino.

L'Albero del Natale alla Società Industriale e Commerciale, promette di tornare di molto giovamento ai poveri della nostra città.

Dai doni cospicui fino ad oggi giunti alla Sede della Società (Palazzo Dorta) si può dedurre che diverse centinaia di regali utili si potranno distribuire. Sappiamo che pel giorno della distribuzione sarà fissato il capo d'anno.

Ad agevolare il lavoro della apposita commissione ed allo scopo di distribuire razionalmente i regali ricevuti dai Soci, ci sembra opportuno raccomandare che le offerte dei signori soci avvengano di questi giorni preferibilmente.

Ci siamo raccomandati alla Segreteria per pubblicare l'elenco dei generosi oblatori.

Arruolamenti ordinari nel 1893

Il Ministero della guerra ha emanato le seguenti disposizioni circa l'arruolamento di volontari ordinari nei corpi del R. Esercito pel prossimo anno 1893:

1. L'arruolamento, che sarà aperto a datare dal 1° gennaio prossimo venturo, presso quei corpi in cui può essere effettuato giusta il disposto paragrafo 708 del Regolamento sul reclutamento dovrà essere sospeso dal 1. maggio al 31 ottobre.

2. Il numero dei volontari ordinari che possono esser ammessi e di 10 complessivamente per ogni reggimento di fanteria di linea, bersaglieri, artiglieria e genio.

3. Nei reggimenti alpini il numero dei volontari ordinari è invece illimitato, ed i consigli d'amministrazione permanenti dei reggimenti medesimi sono autorizzati a delegare i rispettivi consigli di amministrazione di distaccamento ad ammettere all'arruolamento volontario ordinario i giovani che vi si presentino, facendone domanda.

4. I reggimenti di cavalleria potranno parimenti ammettere un numero illimitato di volontari ordinari, anche essi per la ferma di tre anni, come fu sta-

bilito con l'articolo 3 della legge 28 giugno 1891, n. 316.

5. Potranno essere ammessi in servizio presso i detti reggimenti, per la ferma di anni tre, nei mesi di gennaio e febbraio 1893, cioè prima della chiamata alle armi della classe, e senz'obbligo di presentare alcun documento, anche i giovani che siano inscritti della classe 1872, già arruolati dai consigli di leva in 1ª categoria.

Comitato friulano degli Ospizi Marini

Domani, venerdì, al tocco si unirà il Comitato delle signore per gli Ospizii Marini, affine di trattare i seguenti oggetti:

1. Resoconto per l'esercizio 1892.
2. Relazione sull'esito della cura.
3. Provvedimenti finanziarii pel 1893.
4. Proposta di cambiare il titolo del Comitato degli Ospizii Marini in «Comitato protettore dell'Infanzia.»

Pletora d'argento

Il *Commercio*, in un articolo sugli spezzati d'argento, scrive:

«Mentre qui in Lombardia e in alcune altre regioni c'è assoluta mancanza d'argento e la circolazione monetaria è perciò straordinariamente intralciata e penosa, cosicchè spesso torna impossibile cambiare anche un semplice biglietto da 5 lire, in talune provincie — nel Veneto per esempio, in Toscana, nella provincia romana — c'è pletora addirittura, e dall'argento non si sa quasi come fare a liberarsi.»

E dire che a Udine che pure è nel Veneto, nessuno si accorge di tanta abbondanza!

Salvata dalle acque

Ieri mattina, poco dopo le ore sei, presso il Cotonificio, certa Emilia Fabris, d'anni 20 ed operaia del cotonificio stesso, mentre ritornava a casa sua dopo aver lavorato tutta la notte, insieme ad altre sue due compagne, forse per il buio, scivolò nel Ledra.

Alle grida disperate delle sue compagne, accorse certo Giovanni Feruglio d'anni 34, il quale, in un batter d'occhio, si slanciò nel canale, e dopo molto dibattersi colla forza della corrente, riuscì a salvare la povera fanciulla, che senza il suo soccorso, sarebbe indubbiamente annegata.

Trasportata tosto al Cotonificio, fu adagiata su di un letto, e per le cure amorose prodigatele, rinvenne.

Il Feruglio merita davvero sincere lodi per il coraggio dimostrato; e noi speriamo che l'Autorità gli darà quella ricompensa che merita chi espone a certa morte la propria esistenza per salvarne un'altra.

Il freddo ed i ladri

E' una nuova variazione sopra un tema vecchio, e che si può sintetizzare colla seguente parodia d'un famoso verso di Dante:

Galeotto fu il freddo che ci spinse!

E altro non fu, certamente, che il freddo, quello che consigliò certo Riccardo Gasparini di Tricesimo a rubare degli indumenti dei propri padroni Tinor Luigi e Ciotti Luigi, per un valore di lire diecisette.

Cosa volete che se ne facesse il ladro degli indumenti rubati, se non fosse stato il freddo? Questo dunque e non il Gasparini, fu il vero colpevole; eppure — ingiustizia umana! — fu proprio il Riccardo Gasparini quello che venne arrestato.

Mondo birbone!

Sullo stesso tema

In S. Giovanni di Manzano i soliti ignoti, di nottetempo rubarono, in danno di certa Maria Zucco, effetti di biancheria per un valore di dodici lire.

I funerali

dell'egregia patriotta **Anna Agosti** vedova **Pascottini** ebbero luogo stamane alle ore nove.

Seguivano il feretro la bandiera dei Reduci e veterani del Friuli, e quella della Società Operaia. Tra i componenti il corteo, notammo i signori: Giusto Muratti, Ermenegildo Novelli, Valentino Brisighelli, cav. Vincenzo Joppi, prof. Francesco Comencini, dottor G. Batta Romano, ed avv. G. Baschiera.

Oltre ad altri parecchi reduci, di cui ignoriamo il nome, accompagnarono l'estinta all'ultima dimora alcuni soci della Società Operaia.

Sulla bara posava una ghirlanda di fiori, sul cui nastro si leggeva la seguente scritta: *I compagni dicospirazione.*

Non vi fu alcun discorso.

Il Circo Zavatta ad Udine

Ha già piantato le sue tende nel consueto posto in Giardino il rinomato circo di Riccardo Zavatta tanto favorevolmente accolto dagli udinesi.

Stassera ha luogo la prima rappresentazione alle ore 8 con programma attraente.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Boccaccio ebbe un'ottima interpretazione comica e musicale.

La signora *Paolina Parmigiani* (Boccaccio) riscosse applausi calorosi e chiamate al proscenio.

La *serenata* dell'atto primo venne *trissata*.

Molti applausi pure si ebbero la signora Romano (Fiammetta) e il buffo Urbano (il Principe); messa in scena e vestiario splendidi.

Questa sera, *penultima della stagione* si replica *Boccaccio*. Serata d'onore della signora *Paolina Parmigiani*.

Per Pietro Zorutti

In occasione del centenario della nascita di Pietro Zorutti, che ricorre il giorno 27 corrente, nel quale l'Accademia udinese, suspice il Municipio, collocherà una lapide sulla facciata della casa, dove abitò l'insigne poeta, e sarà tenuto nella sala dell'Aiace un discorso commemorativo in lode di lui, a cura delle Società Filodrammatiche e Filarmoniche cittadine, si daranno a questo teatro tre rappresentazioni straordinarie.

Domenica 25: Circolo Filodrammatico friulano col concorso della Società Corale Mazzucato: *Un l' è poc e doi son masse*, commedia in 3 atti, in dialetto friulano dell'avv. sig. Francesco Leitenburg. — *Il mio trattament*, operetta in 1 atto, in dialetto friulano, scritta per la circostanza dal sig. Francesco Nascimbeni e musicata dal maestro sig. Franco Escher.

Lunedì 26 dicembre: Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi col concorso della Società Comica Pietro Zorutti: *La Strondenade*, commedia popolare in 3 atti con cori dell'avv. G. E. Lazzarini — *Puar Naziut*, farsa brillantissima, in dialetto friulano, del sig. Luigi Merlo di Gorizia.

Martedì 27 dicembre serata di gala, Teatro strordinariamente illuminato per cura dell'Academia udinese; la Società comica Pietro Zorutti col concorso dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi:

Fra Parine, commedia in 2 atti, in dialetto friulano, del sig. Luigi Merlo di Gorizia.

Laligrie di Bolzan, composizione poetica di Pietro Zorutti, declamata dal sig. Vittorio Baschiera.

Replica dell'operetta, *Il mio trattament* per cure delle Società riunite: Circolo Filodrammatico Friulano e Corale Mazzucato.

Il Comitato

Libri e Giornali

Il miglior giornale letterario

Il più antico e pregiato giornale letterario d'Italia è indubbiamente la «Gazzetta Letteraria» che si pubblica a Torino dagli editori L. Roux e C. Ha diciasette anni di vita, e ad essa oramai dedicano i loro lavori i più valenti nostri scrittori, novellieri, storici, critici, artisti, e rivolgono la loro attenzione tutti coloro che amano di seguire il movimento letterario italiano ed estero.

La «Gazzetta Letteraria» contiene: Letteratura, critica letteraria — Biografie, racconti, bozzetti, novelle — Poesie — Curiosità scientifiche e storiche — Viaggi, usi e costumi — Teatro, arti ed artisti — Bibliografie — Giuochi — Scacchi.

La «Gazzetta Letteraria» è stampata su carta elegante ed in caratteri elzeviriani per modo che di essa si può formare ogni anno un elegantissimo volume.

La «Gazzetta Letteraria» costa meno di tutti gli altri giornali letterari, cioè 5 centesimi al numero, «L. 4 all'anno.» Essa concede inoltre «in premio» agli abbonati il periodico quindicinale «La Libreria», che, oltre a molte notizie di bibliografia, di istruzione, ecc., che interessano tutti i lettori, contiene un diffuso «Bollettino librario» delle novità scientifiche e letterarie pubblicate in Italia e all'estero, che non si può trovare altrove e torna utilissimo.

Ottime strenne

sono quelle che ci permettiamo di proporre per le famiglie delle nostre lettrici nei seguenti libri.

Il volume «Lottare e vincere» del Maineri, ispirato alla elevata legge del dovere, è un libro indicatissimo per la gioventù, nel cuore della quale è più che mai necessario infondere forti propositi; esso contiene racconti e fiabe interessantissimi (legato in tela e oro, L. 4,50) — «Come fu fatta l'Italia» di Pietro Orsi che, in forma attraente, descrive le lotte durate dai nostri padri per il risorgimento d'Italia, tornerà graditissimo e utile alla gioventù; fu assai lodato per la bontà e la forma (legato in tela e oro L. 3,50) — Il libro «Racconti Peloritani» di E. G. Boner contiene diciannove racconti, che sono una serie di lavori artistici, dai quali tutti traluce un nobile concetto di redenzione, di fede, di ideale, e che attraggono per la leggiadria della forbitezza dello stile; la lettura di essi tornerà non solo dilettevole, ma proficua alle signorine ed ai giovani (legato in tela o oro, L. 4).

Sono pubblicati dalla Casa editrice L. Roux e C. (Torino), che li spedisce franchi di porto a chi invia cartolina-vaglia.

La morte di un giornale

A Napoli, dopo 25 anni di vita, ha cessato le pubblicazioni il giornale *Il Piccolo*.

Fondatore ne fu Rocco De Zerbi, che deve al *Piccolo* la sua fortuna parlamentare, mentre il giornale andò debitore al De Zerbi della voga goduta per molto tempo anche fuori di Napoli.

Telegrammi

Un complotto nichilista

Pietroburgo, 21. Telegrafano da Kontais che il governo imperiale ha scoperto un complotto nichilista. I rivoluzionari avevano praticata una galleria di 30 metri di lunghezza, facendo capo sotto le case della posta e della tesoreria di città. I rivoluzionari avevano l'intenzione di impadronirsi dell'argento che si trova negli stabilimenti. La galleria scavata dai nichilisti è stata scoperta per caso dai vigili. La polizia è sulle traccie dei cospiratori; molti arresti sono già stati fatti.

Alessandro III. scampato da un pericolo

Pietroburgo, 21. L'imperatore Alessandro III è scampato da un gran pericolo. Sua Maestà inseguiva, accompagnato da numeroso seguito, due orsi segnalati al villaggio di Tokrony. Le belve si erano rifugiate in una sorta di caverna, da dove essi non volevano uscire. Si tirò, e l'uno dei due si precipitò su lo czar che, senza perdere il suo sangue freddo, gli scaricò una palla nella zampa destra. Ma l'enorme animale non si arrestò affatto, e si rovesciò su l'imperatore, fortunatamente, senza fargli alcun male.

L'orso fu ucciso a circa cento metri più lontano, e il suo compagno fu egualmente abbattuto.

Si riporta questa frase di Alessandro III: — Ecco una bestia molto al corrente degli usi di corte; essa non si è fermata vicino a me, perchè non me l'avevano presentata.

Scoperta di buoni per oltre un milione

Parigi, 21. Il giudice istruttore fece sequestrare i buoni pagati al portatore dalla Compagnia del Panama, fra cui è notevole uno di 500.000 fr. pagato il 2 dicembre del 1885 a Cornelio Herz per spese di pubblicità. Il sequestro delle carte del defunto De Reinach presso la Banca Propper fece scoprire la ricevuta con cui il defunto Bark riconosceva che ricevette 600 000 lire per l'affare del Panama.

Parigi, 21. La Commissione d'inchiesta per l'affare del Panama decise di udire l'ex ministro Yves Guyot sulle affermazioni di Delahaye, che la lista dei membri del Parlamento compromessi nell'affare del Panama fu comunicata da Carnot in Consiglio dei ministri.

Un regalo dei duchi di Genova

I duchi di Genova regalarono al capo stazione di Verona cav. Paparini, una magnifica spilla di brillanti, per le sue prestazioni straordinarie in occasione delle feste del maggio scorso.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 22 dicembre 1892

	21 dic.	22 dic.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.80	96.90
» fine mese	96.90	97.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.—	96 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	303.—
» 3% Italiane	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488.—	488.—
» » » 4½	495.—	492 —
» 5% Banco Napoli	470 —	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506 —
Prestito Provincia di Udine	100 —	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1270.—	1275. -
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248 —	248.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	659.—	661.—
» »Mediterranee »	539.—	542.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.8/8	103.75
Germania »	127.90	127.75
Londra »	26 08	26.10
Austria e Banconote »	217.—	2.17.—
Napoleoni »	20.70	20.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 35	93 35
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.30	93 50

Tendenza migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Il Pitiecor reca nuovo vigore anche alle fibre più robuste.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ELIXIR SALUTE
A LIRE **2,50** LA BOTTIGLIA
Si vende presso l'ufficio del ns. giornale

Pastiglie o lana?

— Vuoi delle pillole Giraudel o della Catramina Bertelli?
— Nè pillole nè Catramina. Io faccio la cura preventiva della tosse e dei raffreddori, portando sempre sulla mia pelle le eccellenti lane HÈRION di Venezia. Così non ho bisogno di curare il male perchè lo prevengo; e invece di sciupare lo stomaco, difendo la pelle che è una delle parti più larghe per dove entrano cento malanni.

Esigere Marca di fabbrica Hérion (diffidare dall'imitazione) — Premiate: con Diploma all'Esposizione Nazionale d'Igiene in Milano nel 1891, con Medaglia d'Argento all'Esposizione Nazionale in Palermo nel 1891-1892, e con Medaglia d'Argento all'Esposizione Italo-Americana in Genova nel 1892.
Le maglierie Hèrion sono vendibili in UDINE presso i negozi dei signori ENRICO MASON e REA GIUSEPPE

25 anni di crescente successo!!!

TINTURA VEGETALE

L'unica tintura progressiva

che in tre sole applicazioni restituisce ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore. — Non macchia la pelle, pulisce e rinfresca la cute.
Una bottiglia costa L. **2** *e la vendita esclusiva per tutta la Provincia si fa presso il nostro Giornale.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caddta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.

Si vende: a Milano, da A. MIGONE e C.i, Via Torino, N. 12 — In Udine presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABBRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In Gemona presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO. — In Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni pes pacco postale aggiungere cent. 75.

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini: è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color «Salmone» (rosa pallido). Chiedere *la genuina* Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, al collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

USATE TUTTI la rinomata **ACQUA DI CHININA-RIZZI** È LA MIGLIORE DI TUTTE e costa soltanto **Lire 1.25** la Bottiglia

Impedisce la caduta dei Capelli — *Conserva e sviluppa i Capelli e la Barba* — *Mantiene la testa fresca e pulita* — *È antipelliculare ed igienica* — *Rinforza la radice dei Capelli* — *È composta di sole sostanze vegetali* — *Non cambia il colore dei Capelli* — *È in uso da tutti i parrucchieri* — *Sconto conveniente ai Signori Rivenditori* — *Chiederla con insistenza ai profumieri e parrucchieri* — *Si spedisce ovunque aggiungendo Cent. 50* — *Depositario Generale per l'Italia* ANTONIO LONGEGA Venezia — *Esigere sempre la firma dei Fratelli Rizzi* — *In guardia dalle facili mistificazioni* — *È la più economica di tutte le altre* — *Tiene usata con successo dapertutto* — *Conserva un'abbondante capigliatura* — *Ai forti odori riesce la testa* — *Fa scomparire la forfora* — *Profumata deliziosamente*

Vendibile presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine» Via Savorgnana, 11

GLICERINA

RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Vino Moscato

Berg-op-soom. Con questa composizione si preparano 100 litri di vino bianco imitante il vero **vino moscato**; imbottigliato spuma e zampilla come il vero **vino Champagne**; il costo di una bottiglia di questo vino e minore di **dieci centesimi.**

Si vende all'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

LA DITTA

PIETRO FERRI

rinomata per la sua specialità in Cestelleria, avvisa la sua numerosa clientela, *che ha aperto al pubblico*, come nel decorso anno, in una sala sopra al suo negozio, una *grande esposizione di giuocatoli* di tutta novità, con e senza meccanismi, a *vapore* ed *elettricità* cestelli, portafiori, portagioielli ed infine quanto di più variato ed elegante si può desiderare per far regali.

I prezzi saranno **modicissimi** e sarà *libero l'ingresso.*

MIGLIORATE I VINI

coll' *Etere Enantico*, che serve anche mirabilmente a conservarli.

Dose per litri 250 lire 3.

Si vende all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

LINEA RED STAR

Vapori postali Reali Belgi fra

ANVERSA
NUOVA - YORK
FILADELFIA

Direttamente senza trasbordo — Tutti vapori di prima classe — Prezzi moderati — Eccellenti installazioni pei passeggeri.

Rivolgersi a: von der **Becke** e **Marsily**, *Anversa* — **Giuseppe Strasser**, *Innsbruck.*

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

53 Medaglie - 25 Diplomi

Bitter Dennler Interlaken

AMARO TONICO RICOSTITUENTE
Unici concessionari per l'Italia
ARONA - MARIDATI & SVANELLINI - MILANO

Vendesi presso Ceria Celestino, liquorista — Biraria Puntigam, Bischoff — Caffè Corazza — Dorta Fratelli, negozianti.

CHOCOLAT Suchard

GRANDE MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI 1889

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI ECCEZIONALI — MASSIMA PUNTUALITÀ

AVVISO

Pregiasi il sottoscritto portare a conoscenza della sua numerosa clientela che sino dal giorno 6 novembre and. ha trasportato il suo negozio-sartoria «**Alla Città di Milano**» da Via Cavour in Mercatovecchio N. 49, sotto la Chiesa Evangelica.

Fiducioso di essere continuato della stima a tutt'oggi avuta ha l'onore segnarsi

Vittorio Bertazzi

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Per profumare le stanze

— A Centesimi **80** il pacco si vende presso il nostro Giornale —

Udine, 1892, Tip. editrice G. B. Doretti